

In attività l'impianto di Bari mentre sta per essere completato il polo di Bertònico (Lodi)

# Sorgenia avvia due nuove centrali

**Jacopo Giliberto**

LODI. Dal nostro inviato

Se la centrale elettrica fosse un'automobile, il radiatore di raffreddamento sarebbe lungo 80 metri e largo 70 con 48 ventole di una decina di metri l'una. Il motore ha la potenza di un milione di cavalli. Se fosse un'automobile. Daniele Stroppa, capoprogetto, ingegnere che pare uscito di fresco dal Politecnico e invece ha un curriculum di esperienze più lungo dello scontrino dell'ipermercato al sabato, toglie l'elmetto e guarda soddisfatto la "sua" macchina, che sta crescendo in mezzo alla pianura più piatta, nebbiosa e ben coltivata della Bassa lodigiana, tra Bertònico e Turano, dove una volta c'era una raffineria di petrolio della Sarni Gulf di cui resta - altissimo obelisco a memoria di un passato industriale remoto - solamente la ciminiera di cemento armato alta 120 me-

tri. «L'accenderemo in primavera, ma andrà in marcia in ottobre», dice Stroppa.

Interviene Massimo Orlandi, romano, amministratore delegato della Sorgenia, la società energetica del gruppo **Eni**. «Meglio; con questo programma di marcia, la centrale sarà in esercizio già a settembre, prima di quanto previsto dai contratti. Intanto, nei giorni scorsi abbiamo avviato la centrale di Modugno, in Puglia». Sono quattro in tutto le centrali della Sorgenia Power: già avviata quella di Termoli, in Molise; appena accesa quella barese di Modugno; quasi pronto l'impianto lodigiano; in costruzione la centrale di Aprilia (Latina).

La centrale di Modugno è nell'area industriale e ha la capacità di 760 megawatt. A Lodi e in Puglia la tecnologia è uguale, il turbogas a ciclo combinato. Due turbine simili a un motore

d'aereo (ma assai più grandi) bruciano metano e fanno girare due "dinamo" che producono corrente. Poi l'aria rovente va in una caldaia (una "pentola a pressione") per produrre il vapore con il quale far girare un'altra turbina e un'altra "dinamo". Si estrae quasi tutta l'energia della combustione, quasi i due terzi (contro il 30% di una centrale convenzionale). Rendimenti altissimi, emissioni modestissime. A titolo di confronto (ma questo gli ingegneri non amano ammetterlo) una centrale di questo tipo ha emissioni paragonabili al traffico sull'autostrada.

Se le centrali sono simili nel "motore", sono diverse nella "carrozzeria". A Termoli è stato fatto un progetto accuratissimo sul fronte estetico, con forme architettoniche originali (architetti Riva e Scandurra). A Modugno e Lodi invece gli elementi estetici si sono con-

centrati sulle ciminiere a bassa visibilità e sui dosaggi accurati dei colori. Ora a Bertònico-Turano lavorano circa 700 addetti alla costruzione, e quando sarà in produzione impiegherà una ventina di dipendenti. Si stanno concludendo le prove ad altissima tensione sui trasformatori da 380 mila volt, che saranno collegati con l'impianto che ha costruito Terna per portare la corrente verso Pia-

cenza e verso Lodi. La centrale di Modugno è costata 400 milioni. «Per questa nel Lodigiano invece spendiamo circa 450 milioni - ricorda Orlandi - di cui una dozzina per rendere riutilizzabile l'enorme area vuota lasciata dalla vecchia raffineria Gulf, area dove dovrebbe nascere una zona industriale». Quale parte è costata di più? «Le due turbine a gas dell'Ansaldo, una cinquantina di milioni l'una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVA ENERGIA

### La centrale di Modugno

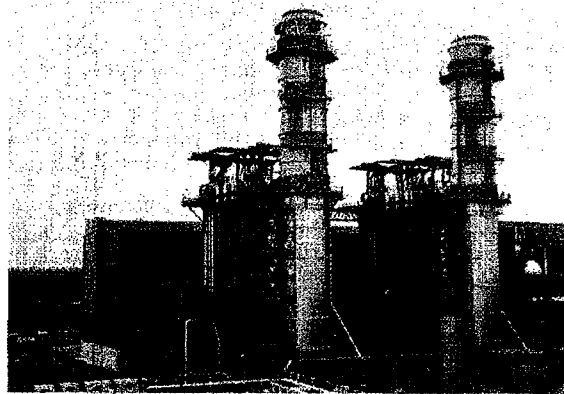
■ Appena avviata, ha la capacità di circa 750 megawatt ed è costata circa 400 milioni

### La centrale di Bertònico

■ È in completamento, ha la capacità di 800 megawatt e costa 450 milioni. Sarà avviata in primavera e completerà il "rodaggio" in autunno

### L'INVESTIMENTO

Per ogni realizzazione un costo di oltre 400 milioni. Le parti più dispendiose sono le turbine a metano: 50 milioni l'una



Puglia. L'impianto appena avviato da Sorgenia a Modugno

